

IL LAGO DI GARDA

Il lago di Garda è un'isola paesaggistica senza uguali, angolo mediterraneo immerso nella grandezza selvaggia delle montagne alpine. È sintesi di remote vicende geologiche e di storia umana. Natura e storia intrecciava Carlo Cattaneo descrivendolo, nel 1844, questo angolo di paradiso: «E più alta meraviglia levarebbe il viandante se, calando dalle vette del Baldo, dove coglieva l'arenaria bavaria, la pallene spinosa, il citiso purpureo, potrebbe già tra le fessure delle rupi di Limone scorgere i fiammeggianti mazzi dell'oleandro; e nel ridente anfiteatro di Bogliaco si vedrebbe innanzi, alla guisa degli immensi colonnati di Persèpoli o di Menfi, le bizzarre fabbriche delle agrumiere. Vedrebbe fra le muraglie del vaghissimo lido Salodiano annidarsi il delicato fiore della *Capparis*, e una continua selva di lauri, sparsa di cedri e d'aranci, la cui lucida fronda s'alterna colle austere tinte dei grigi oliveti diffondere aure balsamiche sotto un limpido cielo». Dove l'intervento dell'uomo è stato rispettoso della natura, la bellezza ambientale raggiunge livelli difficilmente superabili; come la «verde Sirmio» che «nel lucido lago sorride, fiore delle penisole...».

La geografia

Il lago di Garda si trova a 65 metri sul livello del mare; ha una lunghezza, da Riva a Peschiera, di 51,600 km; ha una larghezza massima di 17,200 km; il perimetro è di 155 km; la superficie di 389,98 kmq; la profondità massima (tra Muslone e Castelletto di Brenzone) è di m 346; la profondità media è di m 135.

Principale immissario è il Sarca che uscendo presso Peschiera prende il nome di Mincio. Uno scolmatore artificiale, a nord del lago, presso Torbole, convoglia nel Garda l'acqua dell'Adige durante i periodi di piena. Le acque del lago sono alimentate anche da numerosi torrenti, oltre che da sorgenti sotterranee. Fra queste merita segnalazione la Fonte Bojola che sgorga presso Sirmione. Si tratta di un'acqua vergine di origine vulcanica, che scaturisce dalla roccia viva sul fondo del lago, ad una profondità di 19 metri, ad una temperatura di 69,9 °C. Quest'acqua ha proprietà curative note sin dal 1500.

Il lago di Garda è costeggiato a est dal monte Baldo che lo separa dalla valle dell'Adige; ad ovest da una catena di monti scoscesi che gli conferiscono l'aspetto di un fiordo, in cui si aprono baie suggestive; a sud da una catena di colline moreniche che da Salò si distendono sino alle pendici del monte Baldo.

Strade pittoresche costeggiano tutte le sponde (particolarmente caratteristica la Gardesana occidentale), mentre altre si diramano nell'entroterra, offrendo la possibilità al turista di raggiungere località incantevoli.

A 200 metri dal promontorio di S. Felice, in Valtenesi, si trova l'isola del Garda, la più importante e vasta fra quelle che punteggiano i litorali. È lunga 110 metri ed ha una larghezza media di 65 metri.

Caratteristici i venti del Garda: il *Sover* o *Suer* (detto *Bali* a Riva di Trento) spira da Bocca di Riva e si perde verso S. Vigilio. Spesso violento l'*Ander*, che spira da ovest a est e porta bel tempo quando comincia dopo mezzogiorno e cessa dopo il tramonto, brutto quando continua durante il mattino; se spira il mattino fa prevedere un mutamento di tempo. L'*Avreser* (Bailestro) spira da qualunque parte e porta nuvole diffuse e disordinate e tempo misto. I venti di sera sono chiamati *Montesè*, cioè montani. Da ponente viene l'*Ora* vento regolare che aiuta la navigazione. Il *Rèfol* è vento primaverile, improvviso e breve (che *el moresa*, cioè amoreggia). Dal mantovano, in in-

verno, viene il *Gardesana*, o *Grancher* o *Luganor*; porta nebbia o tempo variabile. Dalla gola di Vobarno (sopra Salò) viene il *Bovaren* che porta freddo.

Amministrativamente il Garda appartiene a tre Regioni (Lombardia, Veneto, Trentino) ed a tre Province (Brescia, Verona e Trento). I paesi del lago sono raggruppati in una Comunità (Comunità del Garda).

Le origini

Antonio Stoppani, sull'origine del Garda, avanzò una suggestiva ipotesi: un fiordo marino risalente al Pliocene. Gli scienziati più moderni sembrano invece concordare sulla «sinclinale benacense» (estensione concava determinatasi nel Miocene) e sull'escavazione di ghiacciai in epoca quaternaria. Nel Neogenico si determinò il «fato benacense» il caratteristico contrasto fra la sponda bresciana e quella veronese; il disegno delle pittoresche balze, con il rovinoso aspetto dei dirupi.

Il Garda, tuttavia, sino alla fine del Pliocene, nonostante il configurarsi di taluni particolari, non esisteva ancora nell'aspetto attuale. Occorsero quattro glaciazioni quaternarie, che percorsero, con ripetuta opera di escavazione, il bacino ben oltre la sua lunghezza, per asportare le friabili rocce della «sinclinale benacense». I ghiacciai, con oscillante avanzamento ed arretramento, diedero forma alle colline moreniche che chiudono a sud, verso la pianura, il bacino gardesano, quasi con un festone di molteplice cerchia.

Questo appassionante capitolo della storia geologica del Garda gli studiosi stanno ancora approfondendo per comprenderne tutta l'importanza. È stata anzi avanzata l'ipotesi di una quinta glaciazione — Donau — risalente ad oltre settecentomila anni or sono. In questa dimensione temporale non è facile comprendere il senso di profondi mutamenti: le vicissitudini climatiche, innanzi tutto, che fra una glaciazione e l'altra determinarono lo sviluppo vegetale e successivamente il moltiplicarsi della fauna e la stessa possibilità abitativa dell'uomo.

La flora

Dai millenni della storia geologica ai giorni nostri. Il paesaggio benacense è determinato da una serie di fattori: la positura a soli 65 metri sul livello del mare; l'azione moderatrice delle acque (389 kmq di superficie con un volume di quasi 50 km³) sulla temperatura dell'aria; la barriera montana che lo protegge dai venti a nord; la relativa modesta portata degli immissari e quindi il limitato effetto refrigerante sulla massa d'acqua (recentemente sono nate tuttavia polemiche sulla possibilità di gravi mutamenti ecologici dovuti agli scarichi dello scolmatore artificiale di Torbole); la scarsa piovosità (fra i mille e milleduecento millimetri annui) con precipitazioni concentrate soprattutto, nella primavera ed in autunno; valori termici stabili (temperature estive miti e temperature invernali elevate). Per queste ragioni molti caratteri del clima del Garda ricordano quelli sub-mediterranei della Riviera ligure.

La mite temperatura invernale permette, sulle colline, numerose fioriture di pervinche, di eriche di margherite, di piccoli gerani. La primavera è precoce: già in marzo il tepore invita alla vita all'aria aperta. L'estate è lunga, asciutta e luminosa. Breve l'autunno, con le caratteristiche piogge equinoziali. Da rilevare, poi, che il carattere mediterraneo generale, acquista particolare valore a seconda delle posizioni naturali (insenature riparate dai venti, nel versante sud; pendii rupestri caldi più a nord) favorendo una rilevante varietà di vegetazione.